

16928/14

(OR. en)

PRESSE 651  
PR CO 73

## RISULTATI DELLA SESSIONE DEL CONSIGLIO

3361<sup>a</sup> sessione del Consiglio

### Affari esteri

Bruxelles, 15 dicembre 2014

Presidente **Federica Mogherini**  
Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la  
politica di sicurezza

# S T A M P A

## Principali risultati del Consiglio

### Siria e Iraq

il Consiglio "Affari esteri" si è concentrato sulla situazione in Siria e Iraq e sulla minaccia dell'ISIL. La discussione contribuirà all'elaborazione di una strategia regionale globale dell'UE.

I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulla crisi in Siria con l'inviato speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura. L'UE sostiene pienamente gli sforzi intesi a conseguire una riduzione strategica della violenza quale presupposto per un più ampio processo politico. L'UE è disposta a sostenere concretamente lo sviluppo della sua proposta di basare le iniziative sul congelamento delle ostilità a livello locale ad Aleppo e in altre località.

L'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini ha dichiarato: "Tutti gli Stati membri e l'Unione europea in quanto tale sono, in un modo o nell'altro, coinvolti nella lotta contro Daesh. Tutti ci stiamo adoperando attivamente per sostenere il governo iracheno." Ha aggiunto che la settimana prossima si recherà a Baghdad e a Erbil.

### Bosnia-Erzegovina

Il Consiglio ha concordato un approccio rinnovato alla Bosnia-Erzegovina (BiH) senza modificare le condizioni di adesione all'UE, compresa l'attuazione della sentenza Sejdic-Finci. Ha invitato l'alto rappresentante e il commissario Hahn a dialogare con la leadership della Bosnia-Erzegovina per garantire l'impegno scritto irrevocabile del paese ad avviare le riforme per l'adesione all'UE. Una volta che tale impegno sarà stato approvato dalla presidenza della BiH, sottoscritto dai leader politici della BiH e approvato dal Parlamento della BiH, il Consiglio deciderà in merito all'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e associazione.

L'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini, ha aggiunto: "Sì, può esserci un nuovo inizio per l'UE e la Bosnia-Erzegovina. Siamo pronti a dialogare. Siamo pronti a offrire contropartite nel momento in cui questo impegno sarà adottato dal Parlamento. Questo potrebbe essere un punto di svolta nel cammino della Bosnia-Erzegovina verso l'Unione europea."

<sup>1</sup>

- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
- I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili nel sito Internet del Consiglio <http://www.consilium.europa.eu>.
- Gli atti adottati che comportano dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il servizio stampa.

**SOMMARIO<sup>1</sup>**

<b>PARTECIPANTI .....</b>	<b>5</b>
---------------------------	----------

**PUNTI DISCUSSI**

Siria .....	7
Iraq .....	10
Balceni occidentali .....	10
Ucraina .....	11
Ebola .....	11

**ALTRI PUNTI APPROVATI***AFFARI ESTERI*

– Repubblica centrafricana .....	12
– Iniziativa in materia di investimenti nel Mediterraneo meridionale .....	15
– Sud Sudan .....	16
– Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa .....	17
– Azione contro la proliferazione delle armi di piccolo calibro nella regione del Sahel .....	17
– Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa .....	17
– Relazioni UE-Ucraina .....	18
– Relazioni con la Serbia .....	18
– Relazioni con il Marocco .....	18

*POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE*

–	Presidente del Comitato militare dell'UE.....	18
–	Modifica dell'articolo sulle armi leggere e di piccolo calibro negli accordi.....	18
–	Missione EUCAP SAHEL Mali.....	20

**PARTECIPANTI****Alto rappresentante**

Sig.ra Federica MOGHERINI

Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

**Belgio:**

Sig. Didier REYNDERS

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, del commercio con l'estero e degli affari europei

**Bulgaria:**

Sig. Daniel MITOV

Ministro degli affari esteri

**Repubblica ceca:**

Sig. Lubomir ZAORÁLEK

Ministro degli affari esteri

**Danimarca:**

Sig. Martin LIDEGAARD

Ministro degli affari esteri

**Germania:**

Sig. Frank-Walter STEINMEIER

Ministro federale degli affari esteri

**Estonia:**

Sig. Keit PENTUS-ROSIMANNUS

Ministro degli affari esteri

**Irlanda:**

Sig. Dara MURPHY

Ministro aggiunto per gli affari europei e la protezione dei dati

**Grecia:**

Sig. Evangelos VENIZELOS

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri

**Spagna:**

Sig. José Manuel GARCÍA-MARGALLO Y MARFIL

Ministro degli Affari esteri e della cooperazione

**Francia:**

Sig. Laurent FABIUS

Ministro degli affari esteri e dello sviluppo internazionale

**Croazia:**

Sig.ra Vesna PUSIĆ

Primo Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri ed europei

**Italia:**

Sig. Paolo GENTILONI

Ministro degli affari esteri

**Cipro:**

Sig. Ioannis KASOULIDES

Ministro degli affari esteri

**Lettonia:**

Sig. Edgars RINKĒVIČS

Ministro degli affari esteri

**Lituania:**

Sig. Linas A. LINKEVIČIUS

Ministro degli affari esteri

**Lussemburgo:**

Sig. Jean ASSELBORN

Ministro degli affari esteri ed europei, Ministro dell'immigrazione e dell'asilo

**Ungheria:**

Sig. László SZABÓ

sottosegretario di Stato parlamentare e viceministro, ministero degli affari esteri e del commercio estero

**Malta:**

Sig. George VELLA

Ministro degli affari esteri

**Paesi Bassi:**

Sig. Bert KOENDERS

Ministro degli affari esteri

**Austria:**

Sig. Sebastian KURZ

Ministro federale degli affari europei, dell'integrazione e degli affari esteri

**Polonia:**

Sig. Grzegorz SCHETYNA

Ministro degli affari esteri

**Portogallo:**

Sig. Rui MACHETE

Ministro degli affari esteri

**Romania:**

Sig. George CIAMBA

Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri

**Slovenia:**

Sig. Karl ERJAVEC

Vice Primo Ministro, Ministro degli affari esteri

**Slovacchia:**

Sig. Miroslav LAJČÁK

Vice Primo Ministro, Ministro degli affari esteri

**Finlandia:**

Sig. Erkki TUOMIOJA

Ministro degli affari esteri

**Svezia:**

Sig.ra Margot WALLSTRÖM

Ministro degli affari esteri

**Regno Unito:**

Sig. Philip HAMMOND

Ministro degli affari esteri e del Commonwealth (Ministro degli esteri)

**Commissione:**

Sig. Johannes HAHN

Membro

## **PUNTI DISCUSSI**

### **Siria**

Il Consiglio ha proceduto ad una discussione approfondita sulla situazione in Siria a seguito di una riunione informale con l'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria, Staffan de Mistura, il 14 dicembre e ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. Ricordando le conclusioni del Consiglio del 20 ottobre, l'UE esprime grave preoccupazione per il continuo aggravarsi della situazione umanitaria e della sicurezza in Siria. Condanna senza riserve le atrocità e le violazioni e gli abusi dei diritti umani commessi dal regime di Assad e dall'ISIL/Daesh, da Jabhat al-Nusra e da altri gruppi terroristici. L'UE continuerà a incoraggiare tutti gli sforzi per una soluzione politica raggiunta di comune accordo al fine di mantenere l'unità, la sovranità e l'integrità territoriale della Siria e il suo carattere multietnico e multireligioso. Una soluzione duratura del conflitto è possibile solo attraverso un processo politico a guida siriana che conduca a una transizione.

L'UE è impegnata a sostenere appieno gli sforzi dell'inviato speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura, al fine di conseguire una riduzione strategica della violenza su cui fondare un più ampio processo politico sostenibile. L'UE è pronta ad appoggiare concretamente lo sviluppo delle sue proposte, in particolare quella di basare le iniziative sul congelamento delle ostilità a livello locale in conformità del diritto internazionale umanitario ad Aleppo e in altre località.

2. Non si potrà ottenere una riduzione della violenza senza un efficace controllo, preferibilmente nel quadro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'UE ricorda che in passato i casi di resa forzata imposti dal regime di Assad attraverso assedi fino alla fame erano stati ingannevolmente classificati come cessate il fuoco a livello locale. Esprime grave preoccupazione per l'intensificarsi delle azioni militari del regime di Assad contro zone controllate dalle opposizioni, che minaccia l'iniziativa dell'inviato speciale dell'ONU Staffan de Mistura. L'UE cercherà vie per prestare sostegno pratico ai suoi sforzi, in particolare contribuendo al rilancio della governance e dell'amministrazione locali, al ripristino dei servizi di base e al ritorno della normalità nelle zone ove si è riscontrata una riduzione della violenza, segnatamente ad Aleppo, qualora le condizioni lo consentano.
3. L'UE ricorda che l'obiettivo principale rimane un processo a guida siriana verso una transizione che risponda alle aspirazioni di tutto il popolo siriano sulla base del comunicato di Ginevra del 30 giugno 2012 e in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'UE lancia un appello a tutte le parti siriane affinché mostrino un impegno chiaro e concreto a favore di questo processo e assicurino il coinvolgimento della società civile e delle donne. L'UE è pronta a avviare un dialogo con tutti gli attori regionali e internazionali che esercitano un'influenza sulle parti siriane e li invita a sfruttare questa influenza in modo costruttivo a tal fine.

4. L'UE ricorda che l'opposizione moderata, compresa la coalizione nazionale delle forze siriane della rivoluzione e dell'opposizione, rappresenta un elemento essenziale per una futura soluzione politica e nella lotta sul terreno contro i gruppi estremisti in Siria. L'UE incoraggia i gruppi dell'opposizione interna ed esterna a unirsi intorno a una strategia comune per offrire un'alternativa al popolo siriano. Cercherà vie per rafforzare il suo sostegno politico e pratico all'opposizione moderata, anche nelle zone controllate dall'opposizione come Aleppo.
5. L'UE condanna i diffusi e sistematici abusi e violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario perpetrati in maniera continuativa in Siria, soprattutto dal regime di Assad e dai gruppi terroristici, come riferito dalla commissione d'inchiesta. Tra questi rientrano i bombardamenti indiscriminati con barili bomba da parte delle forze del regime e le atrocità commesse dall'ISIL/Daesh. L'UE accoglie con favore l'adozione della risoluzione del terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che condanna le violazioni dei diritti umani in Siria. Sottolinea la sua preoccupazione per i casi di sparizioni forzate e chiede l'immediata liberazione delle vittime. L'UE compirà ogni sforzo per garantire che gli autori di tali violazioni e abusi rispondano dinanzi alla giustizia dei loro atti, che potrebbero costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Ribadisce il suo invito al Consiglio di sicurezza a deferire la situazione in Siria alla Corte penale internazionale.
6. L'UE porterà avanti la sua politica di imposizione e applicazione di sanzioni nei confronti del regime e dei suoi sostenitori finché la repressione continuerà.
7. L'UE esorta il regime di Assad ad attuare pienamente la risoluzione 2118 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la Convenzione sulle armi chimiche, e a adottare le misure necessarie per sopprimere, completamente e in modo irreversibile, il suo programma in materia di armi chimiche. Ciò prevede la distruzione dei restanti impianti di produzione e la presentazione di prove a sostegno della garanzia che la Siria ha interamente abbandonato il suo programma in materia di armi chimiche. L'UE continua ad essere estremamente preoccupata per le lacune e le discrepanze nelle dichiarazioni rese dal regime di Assad all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW). Condanna l'uso del gas di cloro come arma chimica da parte del regime di Assad e continuerà a sostenere le indagini della missione di accertamento dei fatti dell'OPCW. Ricorda che, in linea con la Convenzione sulle armi chimiche, al regime di Assad spetta la responsabilità principale di sostenere i costi connessi alla verifica e alla distruzione del suo programma in materia di armi chimiche.

8. L'UE esorta tutte le parti a rispettare il diritto internazionale umanitario per quanto riguarda la tutela e l'accesso agli aiuti umanitari e a fornire aiuti umanitari a chiunque ne abbia bisogno, anche nelle zone difficili da raggiungere. Condanna i continui ostacoli frapposti alla prestazione di aiuti, di cui il regime di Assad ha la responsabilità fondamentale. Esorta tutte le parti, in particolare le autorità siriane, ad attuare pienamente e immediatamente tutte le disposizioni delle risoluzioni 2139 (2014) e 2165 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'UE sostiene appieno il rinnovo della risoluzione 2165 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite al fine di promuovere un'assistenza effettiva oltre le frontiere e attraverso le linee e garantire l'accesso alle persone vulnerabili, ovunque esse si trovino.
9. L'UE e i suoi Stati membri continuano a svolgere un ruolo guida nella prestazione di aiuti umanitari in risposta alla crisi, avendo mobilitato finora 3 miliardi di EUR per l'assistenza per il soccorso e la ripresa alle persone più bisognose in Siria e nei paesi confinanti, ivi incluse le comunità di accoglienza. L'UE proseguirà nei suoi sforzi per fornire aiuti umanitari alle persone colpite dalla crisi e per rafforzarne la resilienza attraverso assistenza per la ripresa e servizi di base in Siria come nei paesi confinanti. Esprime grave preoccupazione per la drammatica carenza di finanziamenti in risposta agli appelli dell'ONU per il 2014, che ha determinato la sospensione temporanea dell'assistenza ai profughi siriani da parte del Programma alimentare mondiale. Chiede pertanto alla comunità internazionale di intensificare i finanziamenti e l'assistenza in vista dell'inverno e in risposta ai prossimi appelli per il 2015.
10. Il Consiglio si compiace dell'istituzione, in risposta alla crisi siriana, del fondo fiduciario regionale dell'Unione europea che opererà in coordinamento e in maniera complementare con l'assistenza in corso, compreso l'attuale fondo fiduciario per la ripresa siriana.
11. L'UE loda i notevoli sforzi profusi da Libano, Giordania e Turchia per accogliere i profughi provenienti dalla Siria. Compirà ogni sforzo per continuare ad aiutare tali paesi a fornire assistenza ai profughi e alle comunità ospitanti vulnerabili e a rispettare le leggi, le convenzioni e i principi umanitari esistenti in materia di profughi per quanto riguarda la tutela e l'accesso agli aiuti umanitari. In tale contesto accoglie con favore la dichiarazione sulla solidarietà ai profughi e alle popolazioni ospitanti rilasciata dalla conferenza sulla situazione dei profughi siriani tenutasi a Berlino il 28 ottobre 2014.
12. L'UE è pienamente consapevole delle immense sfide sul piano della sicurezza che la crisi in Siria pone al Libano e alla Giordania in particolare. Sottolinea l'importanza del sostegno in corso da parte dell'UE e degli Stati membri e ribadisce il suo impegno a cercare vie per rafforzare ulteriormente detto sostegno a entrambi i paesi affinché siano in grado di affrontare tali sfide."

**Iraq**

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sulla situazione in Iraq. La discussione contribuirà alla preparazione di una strategia regionale globale dell'UE sulla Siria e l'Iraq e sulla minaccia Daesh.

L'UE ha offerto il suo pieno sostegno agli sforzi compiuti dal governo del primo ministro Haider al Abadi per perseguire politiche di inclusione e di riconciliazione nazionale. Si è impegnata ad affrontare la minaccia costituita dal terrorismo e ad affrontare le dinamiche sottostanti, che hanno permesso all'ISIL di prendere piede.

**Balcani occidentali**

L'alto rappresentante e il commissario per la politica di vicinato Hahn hanno informato il Consiglio sulla loro recente visita in Bosnia-Erzegovina. Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. Il Consiglio ribadisce il suo inequivocabile impegno a favore della prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina. Riafferma inoltre il suo inequivocabile impegno a favore dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina in quanto paese sovrano e unito.
2. Il Consiglio accoglie con favore il patto per la crescita e l'occupazione affinché si sposti l'attenzione verso le riforme e le questioni che interessano direttamente i cittadini, a seguito delle proteste di massa dell'inizio del 2014 che hanno sottolineato la fragilità della situazione socioeconomica.
3. Il Consiglio si rallegra della recente visita dell'AR Mogherini e del commissario Hahn a Sarajevo e del loro impegno per il rilancio del processo di riforma in Bosnia-Erzegovina. Il Consiglio ha convenuto un nuovo approccio dell'UE nei confronti della Bosnia-Erzegovina nel suo cammino verso l'adesione all'UE, durante il quale dovranno essere soddisfatte tutte le condizioni, compresa l'esecuzione della sentenza Sejdic-Finci. Il Consiglio invita la leadership politica della BiH ad ancorare le riforme necessarie all'integrazione nell'UE nel lavoro di tutte le istituzioni interessate.
4. Il Consiglio invita l'AR Mogherini e il commissario Hahn a proseguire il dialogo con la leadership della BiH al fine di garantire al più presto il suo impegno scritto irrevocabile ad intraprendere riforme nel quadro del processo di adesione all'UE. L'obiettivo generale è assicurare la funzionalità e l'efficienza a tutti i livelli di governo e permettere alla Bosnia-Erzegovina di prepararsi alla futura adesione all'UE. Il testo conterrà anche un impegno a elaborare, in consultazione con l'UE, un primo programma di riforme, in linea con l'acquis dell'UE. Il programma di riforme dovrebbe essere sviluppato e attuato in consultazione con la società civile. Esso dovrebbe includere, in primo luogo, riforme basate sui criteri di Copenaghen (riforme socioeconomiche, compreso il "patto per la crescita e l'occupazione", stato di diritto, buona governance), nonché questioni concordate in materia di funzionalità (compreso il meccanismo di coordinamento dell'UE).

La leadership della BiH si impegnerà inoltre a compiere progressi, in una fase successiva, su ulteriori riforme al fine di migliorare la funzionalità e l'efficacia dei diversi livelli di governo.

5. Il Consiglio invita l'AR Mogherini e il commissario Hahn a riferire periodicamente sui progressi compiuti nell'adempimento di tale impegno scritto e sul modo in cui esso si riflette nei lavori di tutte le istituzioni interessate.
6. Una volta che l'impegno scritto sarà stato approvato dalla presidenza della BiH, sottoscritto dai leader politici della BiH e approvato dal Parlamento della BiH, il Consiglio deciderà in merito all'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e associazione.
7. Perché l'UE prenda in considerazione una domanda di adesione, saranno necessari progressi significativi in merito all'attuazione del programma di riforme, compreso il "patto per la crescita e l'occupazione". Al momento della richiesta del parere della Commissione sulla domanda di adesione, il Consiglio chiederà alla Commissione di prestare particolare attenzione all'esecuzione della sentenza Sejdic-Finci.
8. Il Consiglio sottolinea l'importanza fondamentale di formare rapidamente un governo e invita i leader del paese a garantire che ciò avvenga."

### **Ucraina**

Il Consiglio ha confermato l'accordo di principio sulle proposte dell'alto rappresentante riguardo ad ulteriori misure restrittive dell'UE in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli. Le discussioni tecniche sulla proposta sono tuttora in corso.

### **Ebola**

Il Consiglio ha preso atto di una relazione del coordinatore UE per l'Ebola Christos Stylianides sulla situazione attuale per quanto riguarda l'epidemia e la risposta dell'UE. Con uno stanziamento di oltre 1,1 miliardi di EUR, l'UE e i suoi Stati membri rappresentano, collettivamente, il principale donatore nel quadro degli sforzi volti ad arginare l'epidemia di Ebola.

**ALTRI PUNTI APPROVATI****AFFARI ESTERI****Repubblica centrafricana**

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sulla Repubblica centrafricana:

- "1. L'Unione europea (UE) continua a seguire attentamente la situazione nella Repubblica centrafricana, che rimane fragile nonostante un relativo miglioramento della situazione relativa alla sicurezza percepita in queste ultime settimane a Bangui. L'UE invita a rispettare l'integrità territoriale del paese e ricorda l'importanza che attribuisce alla convivenza pacifica tra le diverse comunità e confessioni religiose.
2. Nell'ottica di spingere il paese ad uscire in modo duraturo dalla crisi, è necessario che il processo politico nella Repubblica centrafricana prosegua. L'UE ribadisce il suo totale appoggio alle autorità di transizione e le incoraggia a continuare ad impegnarsi, nel massimo della coesione, ad attuare le riforme necessarie. Accoglie con favore il potenziamento dell'operazione MINUSCA in appoggio al processo politico e invita a completarne il dispiegamento nel più breve tempo possibile. L'UE rammenta che l'appoggio dell'insieme della comunità internazionale è vitale per aiutare le autorità di transizione a rafforzare le loro capacità e per mantenere una dinamica di cambiamento.
3. Il Forum di Bangui sul dialogo politico e la riconciliazione nazionale, che costituisce una tappa importante della transizione, deve essere ampio, inclusivo e guidato da attori locali in modo da essere duraturo ed apportare un effettivo valore aggiunto. Esso deve consentire agli attori centrafricani di pervenire loro stessi a soluzioni durature riguardo alle sfide interdipendenti della sicurezza, della governance e dello sviluppo con cui il paese si trova a confrontarsi. In tale contesto, l'UE prende atto della dichiarazione della piattaforma religiosa riguardante il Forum di Bangui e riconosce l'importanza delle consultazioni locali e del dialogo tra le comunità per porre le basi di una reale riconciliazione nazionale. Essa invita le autorità di transizione a proseguire attivamente questo processo, di concerto con l'insieme delle parti in causa, e rammenta la necessità assoluta di un impegno in buona fede da parte di tutti gli attori interessati.

4. Occorre una strategia chiara su come trattare i gruppi armati. Poiché l'attuale crisi è ampiamente alimentata dall'impunità persistente, gli autori delle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario devono essere chiamati a rispondere dei loro atti. L'UE invita le autorità di transizione a proseguire i loro sforzi nell'ambito della lotta all'impunità, contribuendo attivamente al riavvio della catena penale, con l'appoggio della comunità internazionale, e segnatamente dell'UE e delle Nazioni Unite, accelerando l'adozione delle norme legislative ad uso della Corte penale speciale e continuando a collaborare con la Corte penale internazionale nel contesto dell'indagine in corso.
5. Anche lo svolgimento di elezioni quanto più possibile inclusive costituisce una tappa importante. È quindi più importante che mai che la consultazione elettorale sia opportunamente preparata. Al riguardo, l'UE sostiene la proroga del periodo di transizione fino ad agosto 2015. Come sottolineato dal Gruppo internazionale di contatto a Bangui l'11 novembre, l'UE accoglie con favore l'adozione di un calendario elettorale e invita ad accelerare i preparativi. L'UE ribadisce la propria disponibilità a supportare il processo elettorale, anche attraverso il dispiegamento di una missione di osservazione elettorale. Essa invita tutti i partner internazionali a contribuire, anche finanziariamente, alla preparazione delle elezioni nella Repubblica centrafricana.
6. L'UE plaude agli sforzi messi in atto per quanto riguarda la stabilizzazione, in particolare i contributi dell'operazione MINUSCA, della forza francese Sangaris e dell'operazione EUFOR RCA, ma anche quelli compiuti dalle autorità di transizione. La proroga dell'operazione militare di transizione EUFOR RCA, richiesta dall'insieme degli attori presenti sul terreno, costituisce un'ulteriore prova dell'utilità e dell'efficacia dell'operazione europea. L'UE dà pieno appoggio all'operazione MINUSCA, che costituisce il principale garante della sicurezza nel paese. In vista di una stabilizzazione del paese a lungo termine, è necessario che, nel quadro del processo politico in atto, proseguano le riflessioni su un programma di disarmo, smobilitazione e reintegro e la riforma del settore della sicurezza. In tale contesto, l'UE sottolinea l'importanza di uno stretto coordinamento degli sforzi internazionali e del prosieguo della mediazione internazionale condotta sotto l'egida del Congo-Brazzaville e della Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (CEEAC), dell'Unione africana e delle Nazioni Unite, con la piena associazione delle autorità di transizione.

7. Allo scopo di contribuire alla riforma delle forze armate centrafricane, nel quadro dell'approccio globale dell'UE nella Repubblica centrafricana il Consiglio approva un concetto di gestione della crisi in vista di una missione militare PSDC di consulenza, della durata di un anno, basata a Bangui. Tale missione PSDC contribuirà a fornire al governo centrafricano la consulenza di esperti nella prospettiva della riforma delle forze armate centrafricane verso una forza armata repubblicana, professionale e multietnica. Sulla base di un approccio graduale sotto la responsabilità del Comitato politico e di sicurezza, potrebbero essere impartite da questa missione anche azioni di addestramento non operative, specifiche e limitate, a beneficio dell'esercito centrafricano. Il Consiglio invita il SEAE a proseguire i lavori di programmazione operativa applicando procedure accelerate, per potere consentire il dispiegamento della missione, in subordine ad una decisione del Consiglio, prima della fine del mandato dell'operazione EUFOR RCA. Esso sottolinea infine l'importanza di uno stretto coordinamento con i partner, in particolare le autorità centrafricane e l'ONU, per garantire una buona cooperazione e complementarità degli sforzi in corso in vista del ripristino della stabilità nella Repubblica centrafricana.
8. L'UE ribadisce la sua preoccupazione per la situazione umanitaria nella Repubblica centrafricana e i suoi pesanti effetti sui paesi vicini. Le capacità di movimento degli operatori umanitari e l'accesso alla popolazione all'interno del paese continuano ad essere limitati a causa delle attività di svariati gruppi armati presenti sul territorio, il che complica notevolmente l'inoltro degli aiuti ed ostacola l'accesso alle popolazioni maggiormente vulnerabili. L'UE esprime ferma condanna per le aggressioni contro gli operatori e i convogli umanitari. Continua ad essere prioritaria la mobilitazione dei mezzi di risposta alla crisi umanitaria, anche nei paesi vicini, dove hanno trovato rifugio numerosi centrafricani. La comunità internazionale deve mantenere il proprio impegno a fianco della Repubblica centrafricana.
9. Nell'ambito dello sviluppo, la priorità spetta alla ricostruzione dello Stato centrafricano, segnatamente per permettergli di esercitare le sue prerogative sull'insieme del territorio e fornire alle popolazioni i servizi sociali di base. Questo processo deve andare di pari passo con lo schieramento graduale in atto delle forze internazionali sull'insieme del territorio centrafricano. Il fondo fiduciario europeo "Békou" a favore della Repubblica centrafricana ha iniziato a mettere in atto i primi progetti e prossimamente ne seguiranno altri. Il Consiglio ricorda che il fondo "Békou" è aperto ai contributi di tutti, compresi i terzi. Esso si compiace, inoltre, dell'impegno delle autorità a proseguire le riforme per ristabilire gradualmente l'equilibrio delle finanze, segnatamente tramite l'attuazione delle raccomandazioni espresse in occasione della missione del Fondo monetario internazionale (FMI) nella Repubblica centrafricana."

Allo stesso tempo, il Consiglio ha adottato il concetto di gestione della crisi per una possibile missione di consulenza militare dell'UE nella Repubblica centrafricana.

## Iniziativa in materia di investimenti nel Mediterraneo meridionale

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni su un'iniziativa per il coordinamento degli investimenti nel Mediterraneo meridionale (AMICI):

- "1. In considerazione degli sviluppi regionali verificatisi negli ultimi anni nel vicinato meridionale dell'UE e dell'esigenza di riforme politiche ed economiche e del rispetto dello stato di diritto, il Consiglio rileva la necessità di un maggior coordinamento nei programmi connessi agli investimenti e di un sostegno rafforzato al dialogo politico e alla cooperazione regionale volti ad una crescita economica inclusiva, allo sviluppo del settore privato e alla creazione di posti di lavoro.
2. In questo contesto il Consiglio accoglie con favore il completamento positivo dell'esercizio di mappatura/valutazione dei progetti e delle operazioni in corso nella regione e dei meccanismi di coordinamento esistenti, in cui sono prese in esame risorse gestite dalla Commissione europea, risorse degli Stati membri dell'UE e delle istituzioni finanziarie europee. Il Consiglio approva le risultanze essenziali e le proposte dell'esercizio di mappatura/valutazione.
3. Il Consiglio invita l'alto rappresentante/vicepresidente e la Commissione europea, nell'ambito delle rispettive competenze, a portare avanti l'Iniziativa di coordinamento degli investimenti per il Mediterraneo meridionale. Questa iniziativa sarà perfettamente in linea con i principi della politica europea di vicinato, non creerà alcun doppione e si attuerà nel quadro istituzionale esistente. Terrà altresì conto di iniziative quali il partenariato di Deauville. L'obiettivo è ottimizzare il dialogo politico tra i pertinenti soggetti e donatori al fine di sostenere i paesi partner meridionali in modo più efficace e provvedere a investimenti più mirati nella regione con un impatto socioeconomico maggiore rispondente alle priorità europee e dei partner.
4. Il coordinamento periodico sarà avviato a livello di paese, ove possibile, nel quadro di programmazioni congiunte, a cui si darà seguito - nella fase di attuazione - mediante riunioni dei consiglieri allo sviluppo dell'UE a livello locale nonché a livello degli Stati membri dell'UE, mediante il comitato dello Strumento europeo di vicinato e nel quadro del Fondo d'investimento per la politica di vicinato. Sarà inoltre previsto un dialogo regionale ed internazionale, cui parteciperanno Commissione europea, SEAE, Stati membri, istituzioni finanziarie europee, segretariato dell'Unione per il Mediterraneo, paesi partner, istituzioni finanziarie internazionali e altri donatori secondo necessità. Il Consiglio rileva il ruolo importante che l'Unione per il Mediterraneo e il relativo segretariato possono svolgere in questo contesto, segnatamente agevolando il dialogo a livello settoriale.

La prima riunione plenaria è programmata per il primo semestre del 2015.

5. Il Consiglio invita l'alto rappresentante/vicepresidente e la Commissione europea a rivedere annualmente i progressi realizzati e il funzionamento dell'Iniziativa AMICI nell'ambito della relazione sull'attuazione dello Strumento europeo di vicinato."

## **Sud Sudan**

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sul Sud Sudan:

- "1. Oggi ricorre il primo anniversario dello scoppio del conflitto distruttivo in Sud Sudan. L'Unione europea (UE) è profondamente rammaricata dal constatare che tutti gli sforzi per risolvere la situazione si sono finora dimostrati vani. Invita le parti a porre fine immediatamente al conflitto e a raggiungere rapidamente una soluzione politica.
2. La guerra civile ha causato decine di migliaia di morti, lo sfollamento di due milioni di persone con effetti negativi anche nei paesi limitrofi e violazioni terrificanti del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani. Almeno 2,5 milioni di persone affronteranno una grave penuria alimentare nei prossimi mesi e questa situazione provocata dall'uomo è diventata una delle peggiori crisi umanitarie nel mondo. L'UE è particolarmente preoccupata per i continui ostacoli frapposti all'assistenza umanitaria internazionale.
3. L'UE è profondamente preoccupata dalle informazioni che ancora oggi riferiscono di continui abusi e violazioni dei diritti umani, incluse violenze sessuali contro le donne. Sottolinea la necessità di porre fine all'impunità in Sud Sudan ed assicurare i responsabili alla giustizia, e attende con impazienza la pubblicazione della relazione della commissione d'inchiesta dell'Unione africana.
4. L'UE esprime il suo pieno sostegno all'attuazione del mandato della missione delle Nazioni Unite nel Sud Sudan (UNMISS) per proteggere i civili in tutte le parti del Sud Sudan e a beneficio di tutte le comunità, incluso tramite l'accoglienza di più di 100 000 civili nelle proprie basi.
5. L'UE ha prestato pieno sostegno agli sforzi dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) volti a esercitare pressioni per colloqui di pace inclusivi e globali, compreso tramite il finanziamento del meccanismo di controllo e verifica del cessate il fuoco; tuttavia, il governo e l'opposizione non sono riusciti ad impegnarsi nel processo in buona fede. Entrambe le parti hanno pregiudicato il processo non onorando i loro impegni ed escludendo altri interlocutori dai negoziati, violando costantemente l'accordo di cessazione delle ostilità e continuando gli atti di violenza sul terreno. È essenziale che le parti rispettino gli impegni e desistano da qualsiasi offensiva pianificata.

6. Data l'allarmante mancanza di progressi, l'UE accoglie con favore le dichiarazioni dell'ultimo vertice IGAD e del Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana in base alle quali misure restrittive saranno applicate a tutte le parti responsabili della violazione della cessazione delle ostilità o che ostacolano i negoziati politici. L'UE chiede la rapida adozione delle suddette misure in coordinamento con il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'UE ha imposto un embargo sulle armi ed invita tutti i partner chiave internazionali a prendere in considerazione questa misura; chiede inoltre misure che garantiscano che la ricchezza del paese sia utilizzata a beneficio della popolazione del Sud Sudan piuttosto che ad accumulare armi da guerra. L'UE è pronta a considerare ulteriori misure restrittive mirate contro coloro che ostacolano la pace in Sud Sudan.

È necessaria un'azione più incisiva da parte dell'intera comunità internazionale, inclusi i partner regionali, per fare pressioni su tutte parti in conflitto affinché scelgano il percorso del negoziato pacifico per appianare definitivamente le loro divergenze politiche nell'interesse primario della popolazione del Sud Sudan."

### **Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa**

Il Consiglio ha esteso il periodo di attuazione del sostegno dell'UE all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) e alla risoluzione 2118 (2013) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. I fondi dell'UE sono stati concessi inizialmente nel dicembre 2013 e saranno prorogati fino al 30 settembre 2015.

### **Azione contro la proliferazione delle armi di piccolo calibro nella regione del Sahel**

Il Consiglio ha assegnato 3,5 milioni di EUR per sostenere gli Stati della regione del Sahel nello svolgimento di attività connesse alla sicurezza fisica e alla gestione delle scorte per la riduzione del rischio di traffico illegale di armi leggere e di piccolo calibro.

### **Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa**

Il Consiglio ha assegnato 990.000 EUR per le attività a sostegno del codice di condotta dell'Aia contro la proliferazione dei missili balistici. I fondi saranno utilizzati a fini d'informazione e comunicazione, nonché per azioni volte a promuovere la non proliferazione dei missili balistici e per attività di sensibilizzazione per l'universalizzazione del codice di condotta dell'Aia.

## **Relazioni UE-Ucraina**

Il Consiglio ha approvato la posizione dell'UE per quanto riguarda i regolamenti interni del Consiglio di associazione con l'Ucraina nonché del Comitato di associazione e dei sottocomitati, l'istituzione di due sottocomitati e la delega di determinati poteri da parte del Consiglio di associazione al Comitato di associazione nella formazione "Commercio".

## **Relazioni con la Serbia**

Il Consiglio ha adottato la posizione dell'UE in vista della sessione del Consiglio di stabilizzazione e di associazione con la Serbia che si terrà a Bruxelles il 17 dicembre.

## **Relazioni con il Marocco**

Il Consiglio ha adottato la posizione dell'UE in vista della dodicesima sessione del Consiglio di associazione UE-Marocco, che si terrà a Bruxelles il 16 dicembre 2014.

## **POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE**

### **Presidente del Comitato militare dell'UE**

Il Consiglio ha nominato il generale Mikhail Kostarakos prossimo presidente del Comitato militare dell'UE a partire dal 6 novembre 2015. Per maggiori informazioni si veda [il comunicato stampa](#).

### **Modifica dell'articolo sulle armi leggere e di piccolo calibro negli accordi**

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sulla modifica dell'articolo riguardante le armi leggere e di piccolo calibro negli accordi tra l'UE e i paesi terzi:

"Il Consiglio:

1. ricorda le sue conclusioni del 2008 sull'inclusione di un articolo riguardante le armi leggere e di piccolo calibro (SALW) negli accordi tra l'UE e i paesi terzi, che da allora è stato inserito in numerosi accordi;

2. ritiene che, a seguito dell'adozione del trattato sul commercio delle armi (ATT) e della sua imminente entrata in vigore nel dicembre 2014, sia necessario integrare il testo di riferimento standard dell'articolo SALW con disposizioni riguardanti la regolamentazione del commercio legale di armi;
3. ritiene che le disposizioni riguardanti la regolamentazione del commercio di armi debbano contenere, oltre ad una parte generica, una parte specifica relativa all'ATT, che dovrà essere inclusa negli accordi con i paesi terzi che hanno ratificato/aderito all'ATT, o che hanno espresso l'intenzione di farlo;
4. ritiene che la clausola riveduta avrà un carattere più globale, giacché comprenderà aspetti relativi sia al commercio legale che a quello illegale;
5. ritiene che il seguente testo verrà utilizzato come riferimento nei negoziati futuri:

### **ARMI LEGGERE E DI PICCOLO CALIBRO E ALTRE ARMI CONVENZIONALI**

- I. Le parti riconoscono che la fabbricazione, il trasferimento e la circolazione illeciti delle armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni, l'accumulazione eccessiva, le carenze nella gestione, le scorte non adeguatamente sicure e la diffusione incontrollata di tali armi continuano a rappresentare una grave minaccia per la pace e la sicurezza internazionale.
- II. Le parti convengono di osservare e attuare pienamente i rispettivi obblighi di lotta al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni, ai sensi degli accordi internazionali vigenti e delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché gli impegni assunti nel quadro di altri strumenti internazionali applicabili in materia, come il programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di SALW in tutti i suoi aspetti.
- III. Le parti riconoscono l'importanza dei sistemi di controllo nazionali per il trasferimento di armi convenzionali in linea con le attuali norme internazionali. Le parti riconoscono l'importanza di applicare detti controlli in maniera responsabile, al fine di contribuire alla pace, alla sicurezza e alla stabilità sul piano internazionale e regionale nonché per ridurre le sofferenze umane e prevenire la diversione delle armi convenzionali.

*Parte III bis da aggiungere quando si procede al negoziato con un paese che ha ratificato/aderito all'ATT o che ha espresso l'intenzione di farlo: Le parti si impegnano in tal senso ad attuare pienamente il trattato sul commercio delle armi e a cooperare reciprocamente nell'ambito dello stesso, promuovendo altresì l'universalizzazione e la piena esecuzione del trattato da parte di tutti gli Stati membri dell'ONU.*

- IV. Le Parti si impegnano pertanto a cooperare e ad assicurare coordinamento, complementarità e sinergia negli sforzi per regolamentare o migliorare la regolamentazione del commercio internazionale di armi convenzionali e per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi. Le parti convengono di avviare un dialogo politico regolare che accompagnerà e consoliderà il presente impegno."

### **Missione EUCAP SAHEL Mali**

Il Consiglio ha approvato il piano operativo per missione di politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) EUCAP Sahel Mali. EUCAP Sahel Mali è stata istituita come missione civile per fornire consulenza strategica e formazione alle forze di sicurezza interne maliane, in coordinamento con i partner internazionali.

---